

«Palazzo delle Poste, danno al patrimonio»

Restyling, l'osservazione di un architetto. No di Biasioli: edificio valorizzato

TRENTO Il Comune di Trento favorendo l'accordo con il privato per il riutilizzo del palazzo delle Poste pone le basi per un danno al patrimonio storico e civile cittadino. È in estrema sintesi quanto sostiene l'architetto Michele Anderle nella sua osservazione presentata con riferimento all'intesa tra Palazzo Thun e Egi, l'immobiliare di Poste italiane. Una tesi rifiutata dall'assessore Paolo Biasioli, che difende il progetto.

«L'amministrazione ha approfittato del periodo estivo per tentare di sdoganare un accordo con il privato che comporterà una perdita, dopo

quanto accaduto per l'antico municipio di via Belenzani, di un altro tassello del patrimonio storico e civile cittadino». Recita così in riassunto, l'osservazione — al momento l'unica — pervenuta nell'iter ancora in corso di ratifica dell'intesa.

L'amministrazione — Biasioli ha condiviso l'approccio con i membri della commissione urbanistica — respinge la tesi. «Il palazzo di piazza Vittoria passa dalla sigla urbanistica Ap a quella di App, attrezzature pubbliche e private» precisa l'assessore. «Sono almeno tre anni che si parla del



progetto. È datata 6 giugno 2013 la richiesta del Comune a Egi affinché si cercassero degli enti pubblici interessati a acquisire il compendio da 12 milioni di euro, cifra fuori dalla nostra portata. Purtroppo non ci sono stati interessamenti. E la convenzione con Egi è stata firmata nel settembre 2015».

L'intesa dovrà ora tornare in Aula, per un nuovo ok. Poi dovrà essere ratificata dalla giunta provinciale. Dopo Egi potrà chiedere il parere alla soprintendenza ai beni culturali. Il progetto prevede il restauro dell'edificio degli anni Trenta di Angiolo Mazzoni e la realizzazione di appartamenti, uffici, la sistemazione delle vie esterne, il mantenimento per 12 anni delle Poste, la cessione gratuita di 340 metri quadrati a finalità pubbliche.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA